



## LA SINERGIA

Il territorio capace di "fare squadra" e di proporre a turisti e concittadini un'offerta quantomai variegata e vincente

# «È l'appeal della cultura a non tramontare mai»

Degl'Innocenti: anche il primo maggio c'è stata una grandissima risposta

● Concerto, non solo come «composizione nella quale agiscono uno o più esecutori come solisti», ma anche come «accordo, intesa riguardo alla pratica attuazione di un progetto concepito in comune». Il Primo Maggio di Taranto si può riassumere nel duplice significato del termine. Tutti abbiamo ancora negli occhi la gran mole di gente accorsa al Parco Archeologico delle Mura Greche, ma a funzionare è stato l'intero pacchetto del capoluogo ionico, capace di "fare squadra" e di proporre a turisti e concittadini un'offerta quantomai variegata e vincente.

La benevolenza di una giornata primaverile per antonomasia ha attirato nella città bimare un gran flusso di persone, le sue bellezze architettoniche e la cucina hanno fatto il resto: il bilancio di questo assaggio d'estate è senza dubbio positivo.

Lo sa bene il Museo Archeologico di Taranto, che due giorni fa

ha fatto registrare numeri da a.C. (ante Covid): moltissimi i fortunati visitatori che hanno riempito le sale del museo, ammirando reperti e manufatti che vanno dalla Preistoria sino all'Alto Medioevo. «Siamo assolutamente soddisfatti di com'è andata - ha spiegato alla Gazzetta Eva Degl'Innocenti, direttrice del MARTa - e lo sono stati anche tutti quelli che sono venuti a trovarci. C'è stata una grandissima risposta, segno che l'appeal della cultura non tramonta mai».

È andata benissimo anche al Castello Aragonese, dove le visite sono state circa 500. Per il maniero che sorveglia la città da più di cinque secoli, i numeri sono stati coerenti con le ultime giornate festive e certamente lusinghieri considerando l'ampia partecipazione al Concertone.

E se la cultura ha certamente giocato un ruolo fondamentale nel Primo Maggio ionico, c'è anche chi ha preferito il contatto con la

natura: tanti i tarantini e non che si sono riversati nelle spiagge per essere bagnati dal sole oppure, i più temerari, anche dalle limpide e cristalline acque dello Ionio; i parchi e le aree verdi hanno fatto da preziosa cornice a picnic improvvisati e passeggiate rigeneranti, magari dopo un buon pasto.

Ovviamente, diremmo. Perché non solo l'occhio vuole la sua parte, ma anche lo stomaco. Ristoranti e locali sono stati presi d'assalto, tantissimi i sold out. «C'è stato un gran fermento in città - ha affermato Antonio Salamina, presidente di Fipe Ristoranti Taranto - e siamo stati aiutati da un clima splendido. Col sole la gente è più propensa a uscire di

casa, anche nelle scorse domeniche la fortuna ci ha assistito da questo punto di vista. Anche un evento di portata nazionale come l'Uno Maggio Libero e Pensante ci

è venuto incontro, catapultando in riva allo Ionio un gran flusso di gente. Il settore della ristorazione tarantina ha beneficiato di questa settimana lunga cominciata il 25 aprile, in cui gli eventi non sono di certo mancati. Siamo stati bravi a sfruttare le opportunità e a far stare bene i nostri clienti, una delle nostre mission. Il Primo Maggio - ha chiosato Salamina - era un test importante in vista dell'estate: possiamo dire di averlo superato a pieni voti».

Emiliano Fraccica



MUSEO Eva Degl'Innocenti

## «BELLA CIAO» CANTATA DAI TERRAROSS FA BALLARE IL PUBBLICO DI TARANTO

● Si sono scatenati come sempre sul palco. E con la loro versione di «Bella ciao» hanno fatto cantare e ballare il pubblico dell'Uno Maggio Libero e Pensante. I «suonatori e menestrelli» Terraross, in versione «Brigata Unomaggio» con il rinforzo del gruppo Frank Buffoluto e i Pali delle Cozze, non hanno tradito le attese. Gli spettatori, ha commentato Dominique Antonacci dei Terraross, «mi sembra che fossero entusiasti. La temperatura era più alta del previsto». «Siamo felici - ha scherzato Gianni Raimondi del Comitato Liberi e Pensanti - di aver contribuito alla vendita di ulteriori birre perché altrimenti, altro che brigata Unomaggio, saremmo costretti a scappare perché questo grande evento è totalmente autofinanziato e bisogna far fronte ai costi».



EX ILVA ORGANIZZATA DAL COMITATO SALUTE E L'AMBIENTE. «TORNARE A PARLARE DI BELLEZZA E DI LAVORO CHE NON AVVELENA»

## «Diciamo basta al sacrificio di Taranto»

Domenica 22 maggio manifestazione anti-inquinamento in piazza Garibaldi

● Torna a mobilitarsi il fronte anti-Ilva. Domenica 22 maggio, dalle 17 alle 21, si terrà in piazza Garibaldi l'evento "Stop al sacrificio di Taranto" organizzato dal Comitato Cittadino per la Salute e l'Ambiente. Una «manifestazione apartitica», viene sottolineato, a sostegno «della salute, dell'ambiente, delle attività ecocompatibili e del terziario del nostro territorio. Per riconquistare la dignità che i Governi di questi ultimi anni, in collusione con l'acciaieria, hanno calpestate, come ricordato anche dall'Onu che ha definito Taranto "zona di sacrificio" i cui cittadini vengono trattati come "usa e getta". Per tornare a parlare - precisa il cartello di associazioni - di bellezza e di lavoro che non avvelena. Per un futuro da consegnare alle prossime generazioni in una confezione regalo di sublime bellezza: Ta-



LA TRASMISSIONE Il giornalista Iannacone e Alessandro Marescotti di Peacelink

ranto».

La decisione di realizzare una manifestazione anti-inquinamento ha avuto un'accelerata dopo la puntata "La polvere negli occhi" della trasmissione di Rai 3 "Che ci faccio qui" con Domenico Iannacone, andata in onda sabato scorso. L'azienda ha contestato i dati sull'inquinamento e persino quelli sull'incidenza dei tumori. Uno degli intervistati, Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink e portavoce del Comitato per la Salute e l'Ambiente a Taranto, sostiene che la trasmissione Rai racchiude «le sofferenze, le lotte e il desiderio di giustizia ambientale di anni e anni di impegno. I tweet di Acciaierie d'Italia non scalfiscono il racconto di Domenico Iannacone». L'azienda «sostiene che i tumori al polmone - osserva ancora Marescotti - sono

calati nel trend temporale 2006-2017. A parte il fatto che Acciaierie d'Italia si è costituita solo dopo, il fatto che il trend sia in diminuzione (come del resto la produzione) non attesta che la situazione sia normalizzata. Tutti i dati di valutazione predittiva (VDS e VIAS) indicano che il rischio rimane inaccettabile nel quartiere Tamburi, a ridosso del quale continua l'emissione di sostanze considerate cancerogene in classe 1 per l'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (Iarc)». Secondo Acciaierie d'Italia, inoltre, «gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) non hanno alcuna correlazione con la siderurgia. Anche questo tweet conclude l'ambientalista - è imbarazzante. Gli Ipa sono un tipico prodotto della cokeria, come dimostrato nel processo Ambiente Svenduto».

[giacomo rizzo]